

Giuffrida. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sullo stato dei lavori di costruzione degli ottocento chilometri di ferrovie secondarie della Sicilia e sugli intendimenti del Governo per darvi intensificazione, come è richiesto dalle più essenziali necessità dell'Isola ».

RISPOSTA. — « Promulgata la legge relativa alla costruzione in Sicilia degli ottocento chilometri di ferrovie a scartamento ridotto, vennero dal Governo iniziate subito le pratiche per la concessione di detta rete all'industria privata.

« Tali pratiche, sebbene condotte con ogni possibile sollecitudine, non poterono avere completo sviluppo, a causa del sopravvenuto stato di guerra, e dovettero essere sospese.

« Cessata la guerra, pervenendo vivissime premure da ogni parte dell'Isola perchè fosse provveduto senza ulteriore indugio alla costruzione della rete in parola, nè potendosi d'altra parte, a causa delle condizioni del mercato, addivenire alla concessione all'industria privata della rete stessa, il Governo venne nella determinazione di affidare l'inizio della detta costruzione all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« E da parte dell'Amministrazione stessa sono già stati studiati i progetti definitivi per vari tronchi, mentre per altri i relativi progetti sono in corso di studio. Inoltre per qualche tronco sono già cominciate le espropriazioni e si stanno predisponendo i cantieri per i lavori.

« Non si mancherà di interessare l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, perchè i lavori vengano quanto più possibile intensificati.

« Peraltro occorre notare che la determinazione in via eccezionale d'affidare alle ferrovie dello Stato l'inizio dei lavori per la costruzione degli ottocento chilometri di ferrovie previsti dalla legge 21 luglio 1911, n. 848, lascia completamente impregiudicata qualsiasi ulteriore decisione per la costruzione delle ferrovie in parola, compresa naturalmente quella di farne oggetto di concessione alla industria privata.

« Il sottosegretario di Stato

« CIAPPI ».

Lissia. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga necessario ed urgente provvedere perchè la prescrizione biennale in cui all'articolo 10 della legge 20 giugno

1908, n. 335, non ostacoli, come attualmente avviene, il rimborso delle quote mensili rilasciate durante il servizio degli impiegati ed ufficiali collocati a riposo durante lo stato di guerra, dando, ove occorra, interpretazione estensiva al Regio 23 maggio 1915, n. 718 ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già provveduto e provvede in conformità al desiderio espresso nella interrogazione applicando con la maggiore larghezza le norme del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 718, riguardanti la sospensione durante lo stato di guerra degli effetti delle prescrizioni per i militari in attività di servizio e gli impiegati chiamati alle armi, anche nei casi della prescrizione biennale sancita dall'articolo 10 della legge 30 giugno 1908, n. 335, per il rimborso delle ritenute effettuate sugli stipendi dei militari ed impiegati anzidetti.

« Il sottosegretario di Stato

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Lo Piano. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere perchè, dal momento che si ritiene opera non agevole applicare i ruoli aperti al personale degli archivi notarili, non si provveda ad un ulteriore aumento percentuale degli stipendi degli impiegati di ciascuna delle categorie degli archivi stessi, di maniera che i funzionari di tali uffici, vengano a trovarsi in condizioni di uguaglianza con tutti gli altri impiegati dello Stato, che, nel 1913, godevano di uno stipendio uguale a quello allora goduto dagli impiegati degli archivi notarili ».

RISPOSTA. — « Si comunica che gli impiegati degli archivi notarili hanno già conseguito dei miglioramenti, in virtù dei quali parecchi di essi hanno raggiunto lo stipendio che loro spetterebbe quando si applicassero i ruoli aperti; e taluni lo hanno anche superato.

« Non appare quindi urgente concedere ai detti impiegati un ulteriore aumento percentuale del loro stipendio, il quale contrasterebbe con il principio informatore del nuovo sistema, che commisura lo stipendio all'anzianità di servizio.

« L'applicazione del principio stesso incontra difficoltà non lievi, trattandosi di sistemazione di personale diviso in 136 ruoli diversi, ma ciò nonostante si ha fiducia che la relativa unificazione possa aver luogo in